

In vista dell'ordinazione diaconale, Alberto Bolognani ripercorre il cammino che, un passo alla volta, lo ha portato a questo importante passaggio

di Giovanni Melchiori

Quando, da bambino, andava in visita agli zii don Silvio e don Luigi Benedetti sull'altopiano di Piné, Alberto Bolognani restava sempre colpito da come le persone della comunità andavano a trovare i due parroci, trovando da loro "quella parola di conforto, quella parola del Vangelo che, collocata nel momento giusto della vita, sapeva cogliere nel segno".

Oggi è lui, ventiseienne di Vigo Cavedine che venerdì 8 dicembre sarà ordinato Diacono nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Trento, a fare da punto di riferimento, nelle comunità che attraversa e ha attraversato, nel lungo cammino che lo ha portato fino a questo importante passaggio.

"Tutto nasce dalle radici", ci racconta, quando gli chiediamo di ripercorrere la strada fatta finora. Ho avuto un percorso cristiano come tanti giovani, e dopo la cresima, coinvolto dalle catechiste, mi sono avvicinato sempre di più alla parrocchia e alla comunità. La svolta è stata verso la fine delle superiori, quando mi è stato proposto il gruppo vocazionale: lì ho trovato persone che condividevano le mie domande sulla vita, e mi sono sentito accolto e accompagnato. **Quali sono stati i momenti che hanno maggiormente segnato questo percorso?**

Un passaggio particolare, che mi è servito tanto, è stata un'adorazione notturna organizzata nei paesi della Valle dei Laghi, lunga tutta la notte. Inizialmente - da adolescente - mi sono chiesto perché pregare di notte se si può fare anche di giorno? Ma poi ho accolto la sfida e mi sono ritrovato la mattina dopo con tante nuove domande. Il momento più complicato, invece, è arrivato alla fine del secondo anno in seminario, quando sono rimasto da solo, ma la

La testimonianza di Alberto

comunità mi è stata sempre vicina. **Che aspettative ha rispetto all'impegno che la aspetta?**

Ci sono tante domande aperte, anche perché, se il cammino in seminario è abbastanza strutturato, nel servizio in parrocchia è più difficile individuare le sfide. Voglio però investire tanto nell'ascolto, perché quando chi ascolta riesce a mettersi nei panni dell'altro può essere tanto d'aiuto. In quell'ascolto, poi, voglio portare la testimonianza di Cristo: una testimonianza concreta, non solo attraverso la mia vita, ma anche attingendo delle esperienze di vita che ci circondano.

Parlando di esperienze di vita, quanto è stata importante quella vissuta durante l'anno esterno, previsto dal cammino del seminario, nella comunità delle Marche legata alla Papa Giovanni XXIII?

È stata un'esperienza forte. Ho vissuto in una casa famiglia di Montecassiano, con 5 figli naturali, 2 adottati e 2 in affido, dove ho potuto capire i tanti problemi che ci sono nelle famiglie e le

situazioni delicate da cui provengono i figli in affido. Al mattino prestavo servizio nella serra gestita dalla comunità, in cui lavoravano ragazzi con disabilità, mentre il pomeriggio mi occupavo di faccende domestiche. Inoltre, come avevo chiesto al rettore don Tiziano, ho potuto avere un contatto con una parrocchia, in cui ho seguito catechesi e gruppi giovani. Avevo appena finito il periodo a Riva del Garda e Mattarello e sentivo la necessità di continuare a tenere un contatto con la vita parrocchiale.

E ora è a Cavalese. Cosa lega queste esperienze all'interno delle parrocchie?

Sono passato da una parrocchia, come era Mattarello, alle tre di Riva fino alle 12 di Cavalese. Tre comunità completamente diverse, da cui ho appreso tanto. A Mattarello ho scoperto le attività con i giovani, Riva del Garda è una

fotoservizio Gianni Zotta



realtà più cittadina, dove ho visto da vicino l'unione delle parrocchie, Cavalese è una realtà grande ma fatta di tanti piccoli paesi. La maggiore difficoltà è stata lo staccarmi dalla mia comunità di origine, a cui sono tanto legato, ma la preghiera mi ha aiutato. Nelle Marche, la prima sensazione che ho avuto dall'accoglienza delle persone, è stata notare come il Signore fosse già lì ad aspettarmi, prima ancora che arrivassi.

PASSIONI

"La cucina, fin da quando ero bambino, e che ho sempre portato avanti come hobby. Penso che sia importante sapersela cavare ai fornelli, come lavare i vestiti, stirare. Poi amo la fotografia e la realizzazione di video, andare in montagna, fare qualche ferrata. Ma anche conoscere i paesi nelle loro tradizioni e nella loro storia.

MUSICA

"Eros Ramazzotti, ma mi piace tanto ascoltare i dischi in vinile. Ho ereditato un vecchio giradischi e una serie di dischi di vario genere, degli anni '60 e '70".

CINEMA

"Mi piacciono molto i film tratti da storie vere, che portano temi e realtà concrete. Poi amo le commedie, mi piace tanto Andrea Castelli".

FIGURE ECCLESIALI DI RIFERIMENTO

"Papa Francesco e il vescovo Lauro, sono due figure importanti non per il ruolo che ricoprono ma perché penso che stiano facendo dei grandi passi per la nostra Chiesa, sia diocesana che universale".

GLI STUDENTI SFIDATI A LAVORARE SUL TEMA DELLA "NATURA UMANA"

All'Arcivescovile premiati i vincitori del primo "Premio Paolo Rizzoli"



Gli studenti vincitori della prima edizione del Premio Paolo Rizzoli, sul palco dell'auditorium del Collegio Arcivescovile di Trento

foto Michele Berti e Victor Maria Blasi

Nell'ambito delle celebrazioni per i 160 anni del Collegio Arcivescovile di Trento, venerdì 24 novembre sono stati annunciati anche i vincitori della prima edizione del Premio Paolo Rizzoli, dedicato alla memoria dell'alunno del Liceo Classico Arcivescovile scomparso lo scorso anno dopo aver conseguito il diploma di maturità.

Il bando, rivolto a tutti gli studenti iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado statali e paritarie della Provincia, chiedeva ai partecipanti di realizzare un elaborato inedito - per le scuole di primo grado un fumetto, per quelle di secondo grado un testo narrativo - ispirato al componimento poetico scritto da Paolo Rizzoli dal titolo "Natura umana". Un testo che esorta a non abbandonarsi alle mode e a non subire passivamente l'influenza degli altri, ma a maturare una propria autonomia critica e trovare il coraggio di essere se stessi.

In un'atmosfera gioiosa, tra trepidazione e curiosità, sono stati quindi premiati i seguenti studenti:

1° premio fumetti: Caterina Giacomuzzi, *Combatterò*
2° premio fumetti: Aurora Fontana, *Il sogno di Jake*
3° premio fumetti: Anna Girardelli, *Il migliore*
Premio speciale fumetti: Emma Beltrami, *L'albero senza identità*

1° premio racconti: Francesca Rosina, *Sarò diluvio*

2° premio racconti: Alison Vicentini, *Il circo delle nostre vite*

3° premio racconti: Michele Faoro, *L'erba più difficile da estirpare*

Premi speciali racconti: Annalisa Lorandini, *Il terrario*; Benedetta Modena, Capitolo 50182.

WWW.ORSINGER.EU

ORSINGER

IN PUNTA DI LEGNO
dalla falegnameria al restauro

